

# La Voce di Buccino

Periodico dei Buccinesi nel mondo

ANNO I - Numero 0

OMAGGIO

SUPPLEMENTO AL N. 8-9 DI "CRONACHE CILENTANE" - SETTEMBRE 1994

## Il cuore oltre l'ostacolo

La difficile gestazione del primo numero de "La voce di Buccino" è stata dovuta anche dal dilemma cuore-ragione. Il cuore che è sentimentale mi incitava a dar vita al giornale; la ragione che è la coscienza nera del cuore mi diceva: attento che è un'avventura senza sapere come va a finire. Il cuore è come il popolino, risponde sempre con generosità spinto da nobili impulsi. La ragione è più aristocratica, si muove sempre dopo aver fatto tutti i calcoli. Il cuore ha un comportamento ecumenico, la ragione un comportamento economico. Nel caso specifico il cuore ha avuto la meglio sulla ragione ed ecco l'uscita del primo numero. A questo punto, una volta lanciato il cuore oltre l'ostacolo, bisognava andare a raccogliarlo e insieme a lui continuare l'avventura. L'invito a questa avventura è stato esteso a tutti. In verità pochi hanno risposto all'appello, ma non dispero. Tanti si sono complimentati, molti hanno risposto in maniera tangibile. Altri si sono chiusi a riccio come quando questo animale sente il pericolo. Falso allarme, niente paura amici, non vogliamo far del male a nessuno, non ne siamo capaci. Se poi avete la coda di paglia non è colpa nostra. Noi continuiamo per la nostra strada che è poi la strada dei buccinesi del mondo. Mi ripeto è stato un dare impulso al cuore di un emigrante "e stà luntane me ne sape amare". Una risposta bisogna darla anche a chi, tramite il solito idiota di turno, mi ha chiesto perché sono uscito adesso con questo giornale e non prima. La risposta è semplice ed è la mia risposta e non la vostra. Perché dopo decenni di fango montante, per non usare termini più pesanti, è uscito il sole. Grazie a quel "mariuolo" di Mario Chiesa, la nebbia che

attanagliava tutta la penisola è scomparsa. Il sole che stà prosciugando la m...elma ci invita a munirci di tutti gli arnesi adatti e pulirci di tutto il fango che ci era caduto addosso. Avevo già provato in epoca non sospetta a far pulizia ma mi accorgevo che c'era solo da sporcarsi di guano e di essere "compiatuto" da quelli che erano svegli e capivano tutto. Invece si è visto che dormivano o facevano finta di dormire, tanto qualche briciola anche se sporca di guano si riusciva sempre a rimediare. Io invece sempre più solo stavo sulla sponda del fiume e speravo che si alzasse la nebbia su Buccino e uscisse un pallido sole. Chiedo scusa a tutti quei lettori che vogliono su questo foglio leggere cose più utili e importanti. Ma era una risposta che dovevo dare a quei soliti in malafede che non hanno fatto niente, continuano a non fare niente, ma usano la lingua; sempre di lingua biforcuta si tratta. Questi sono quelli della ragione non del cuore. Noi siamo quelli che in anni lontani facevamo i presidenti, dirigenti, magazzinieri, lavandai di magliette (povera mamma quante te ne ho fatte lavare e non solo mie), attacchini, riparatori di palloni, inservienti del campo sportivo, e alla fine scendevamo in campo per difendere quella maglia di lana. Quella stessa maglia, che si accorciava sempre di più mentre noi crescevamo indossata da coloro i quali, con lo stesso spirito, ci avevano preceduto. Con questo spirito esce il giornale: con il cuore non con la ragione. Con questo spirito anche se non più con la stessa età andiamo a raggiungere oltre l'ostacolo il nostro cuore che è anche quello della Buccino che conta. Mentre i cani abbaiano la carovana passa. Angelo Imbrenda

## Rinascimento Buccinese

### I Medici a Firenze, i Magaldi a Buccino

Il Rinascimento italiano, che è collocato intorno al '400, vede alcune famiglie al centro di questo nuovo movimento come ad esempio la famiglia dei Medici a Firenze. Il Rinascimento buccinese lo possiamo collocare a partire dagli anni '30 e come esempio di famiglia all'avanguardia nel campo delle arti e professioni, quella dei Magaldi. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che i Magaldi a Buccino hanno dato vita ad una scuola professionale e dai diversi corsi sono usciti il fior fiore di sarte, ricamatrici, operai specializzati. Tanti giovani buccinesi hanno avuto la fortuna di andare a "Mastro" da Eduardo Magaldi (Ciccio). Mi piace definire quel periodo come rinascimentale per le varie attività artigianali che si sviluppavano. Basti pensare alle tante botteghe artigiane come: i ramai (sull'argomento ci torneremo con un articolo specifico), i falegnami (anche su questi c'è materia ad abundantiam), i calzolai (ve la ricordate la cooperativa). La corsa alle fabbriche del nord ha depauperato un'immensa ricchezza che aveva Buccino. I giovani apprendisti scelsero il sicuro lavoro in fabbrica a un incerto avvenire in bottega. La cecità politica dei nostri governanti, svelti ad elaborare solo tornaconti personali, che ci fanno venire in mente un personaggio di Eduardo che si svegliava solo a sentire parlare di soldi, ha distrutto un patrimonio professionale che difficilmente si potrà ricostruire. Qualche tentativo in proposito bisogna farlo per riprendere delle attività che possono ancora dare delle soddisfazioni. Torneremo sull'argomento. Adesso gustiamoci il periodo "Magaldeo".

(Servizi a pag. 4)



#### Hanno collaborato:

Vincenzo	Bardaro
Umberto	Basile
Antonio	Fernicola
Menotti	Landolfi
Vito	Russo

#### a pag. 2

Il Virtuale "Consiglio Popolare"  
di Arturo Tuozzo

#### a pag. 2

Area Industriale di Buccino  
di Antonio Fernicola

#### a pag. 3

Buccino: Paese d'emigranti  
di Angelo Imbrenda

#### a pag. 4

La Saga dei Magaldi  
di Angelo Imbrenda

#### a pag. 5

Poesie

IL GIORNALE E' APERTO A TUTTI I BUCCINESI VICINI E LONTANI, COLORO I QUALI HANNO RACCONTI, NOTIZIE, FOTO D'EPOCA, POESIE O ALTRO MATERIALE RIGUARDANTE BUCCINO E LA SUA STORIA, POSSONO INVIARCELO.

## Forme di consultazione popolare, istanze, petizioni, proposte e referendum consultivi sono strumenti di integrazione amministrativa

### IL VIRTUALE "CONSIGLIO POPOLARE"

L'art. 6, 3° comma, della Legge n. 142 del 1990 contempla l'obbligatorietà dei Comuni di prevedere statutariamente «forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte» e «referendum consultivi anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini».

E' redditizio polarizzare la riflessione sulle implicazioni operativo-amministrative e meditare sulle implicazioni politico-sociali degli istituti in argomento.

La volontà popolare, quale parametro dell'esercizio della pubblicistica funzione, è sondabile mediante gli strumenti creati ad hoc (forme di consultazione della popolazione e referendum consultivi); mentre i cittadini possono notificare la loro volontà mediante istanze, petizioni, proposte e referendum consultivi. Quindi, mediante questi istituti di partecipazione, si istituisce potenzialmente una struttura cooperativa tra l'Amministrazione comunale e gli Amministratori, i quali, trasformandosi in "consiglio popolare", virtualmente concentrano la dualità delle funzioni di organo elaboratore di istanze, proposte, petizioni, referendum consultivi e di deliberazione in termini di approvazione o di reiezione (per gli istituti compatibili con la dualità funzionale) o esercitano atomisticamente o la sola funzione deliberativa. E la legittimazione all'esperimento di istanze, petizioni è elastica, perché sono eccitabili sia dal cittadino uti singulus o da una associazione di cittadini. Invece, i referendum consultivi sono richiedibili anche da un adeguato numero di cittadini. In ogni ipotesi, titolare è la persona che ha il semplice status civitatis e non il maturato status di elettore.

Alla flessibilità della legittimazione si copula la flessibilità tematico-funzionale, relativizzabile a settori sociali specifici o a interessi collettivi e comunque nel pomerium urbis, quale perimetrazione dell'esperibilità.

E' evidente che la cooperazione è instaurabile immediatamente con la pubblica amministrazione, oppure mediamente tra organismi, localmente operanti, e la pubblica amministrazione, alla quale gli organismi palesano le istanze, orientate a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi.

Tali istituti di partecipazione, i cui risultati sono vincolanti politicamente ma non giuridicamente, sono positivizzabili nella prospettiva esclusiva dell'interesse pubblico e non sono esercitabili in prossimità di consultazioni elettorali, per ovviare intuitibili fini lucrativo-elettorali e a superamento di perverse mistificazioni di contenuti eterogenei, elettorali e consultivi. Quindi la prossimità del momento elettorale disattiva l'operatività degli istituti, consentendo all'elettore di anestetizzarsi rispetto alle suggestioni, di chiudersi nella solitudine meditativa. L'esercizio razionale di questi istituti implica plurime conseguenze: amplifica, in funzione della misura di utilizzo, il grado di intersecazione, il contraddittorio e la dialettica tra la Pubblicazione Amministrazione e gli Amministratori, con l'esaltazione, in termini di idealità e di progettualità, della specificità dei singoli o di gruppi operativi, che sono i fattori esplicativi della storia politica. Stimola l'operato amministrativo, ne migliora la qualità e ne maggiore l'aderenza alle esigenze sociali.

Infatti, è di piena deduzione che l'impianto teleologico della norma in parola è la potenziale inflazione dei canali comunicativi tra gli Amministratori ed il corpo degli eletti, questo apicalmente finalizzato a tradurre empiricamente le esigenze e le istanze della domanda sociale aggregata. La maggiore dialettica tra i due poli (amministratori-amministratori o suoi organismi) è attuabile anche mediante la valorizzazione delle libere

forme associative e la promozione di organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale.

In termini meramente politico-sociali, l'esperimento ponderato dei medesimi istituti matura, nella coscienza degli elettori, parametri obiettivi, cui funzionalizzare e rapportare pertinenti elementi di giudizio e di valutazione elettorale, trascendendo, almeno parzialmente, indici ontologici di valutazione, derivanti o dalla manipolazione dei sentimenti semiconsapevoli o da labili convinzioni elettorali. Garantisce l'effettiva alternanza politica, guadagnandone la collettività in termini ideologici, di progettualità e creatività, ove il rapporto, democraticamente instaurato, tra corpo elettorale ed eletti converta la fase fisiologica in quella patologica. Nell'ottica globale, la positivizzazione degli strumenti, su scala nazionale, determinerà diversità di concezioni e modi amministrativi e politici, essendo la realtà nazionale il riflesso delle singole realtà locali.

Opino opportuno considerare che il presupposto indefettibile delle forme di consultazione, delle istanze, delle petizioni, proposte e, a ragion veduta, dei referendum consultivi è la diffusione informativa capillare, obiettiva e non fittizia, obrettizia, surrettizia e strumentale a partiti politici e/o a gruppi di interessi. Diversamente, sarebbe vanificata la centralità della volontà del demos, degradando gli istituti democratici a manipolazioni demagogiche, a strumenti privatistici e le nobili finalità ad utopia.

Il cittadino, mediante la diligente informazione e l'osservazione con occhio critico degli eventi della polis, esaltando la sua sensibilità alle cause della collettività e non ostentando cinismo, si centralizza nell'universum politicum. Diversamente svuota il suo ruolo di cittadino e degrada la sovranità, di cui è titolare, a formalità costituzionale. Ritengo, quindi, che l'esercizio razionale degli strumenti di democrazia diretta attenua la dicotomia costituzionale tra appartenenza ed esercizio della sovranità popolare.

Mi congedo dal tema toccato, tralasciando ulteriori meditazioni sul ruolo del cittadino, stimolante copiose riflessioni, per non abusare dello spatium opinionis conferitomi.

Doverosamente rendo al Direttore il mio sentimento di gratitudine, congiunto all'augurio di illuminato lavoro, perché sono persuaso della bontà funzionalistica del periodico, quale organo d'informazione.

Arturo Tuozzo

Caro Arturo,

ti ringrazio per l'augurio che fai a me e al giornale. Sono convinto che con l'aiuto di giovani valenti come te "La Voce di Buccino" può diventare un punto d'incontro di idee e di proposte per la rinascita del nostro paese.

### Area Industriale di Buccino:

#### Tanto spreco e poco lavoro

Il terremoto del 23 novembre '80 portò le immagini dei nostri paesi, tramite la televisione, nelle case di tutta Italia. Case fatiscanti che crollarono sotto l'evento tellurico, un'economia povera fatta di agricoltura e di emigrazione di qualche posto pubblico. Una realtà che il resto della Nazione imparò a conoscere in quella occasione. Lo stesso Giovanni Paolo II accorso due giorni dopo a Balvano ebbe a dire: «sono venuto, e non ho portato niente!». Facce di gente cotta al sole, con lo sguardo smarrito di contadini disorientati, di operai rientrati da lontano tutti impotenti di fronte alla furia della natura conobbero le prime notti all'addiaccio o in capanne di campagna, e solo in qualche caso la ospitalità presso amici che avevano una casa nuova. Poi mesi ed anni fra tende, roulotte, prima che i prefabbricati fossero pronti e la ricostruzione prendesse il via. Una ricostruzione che è ancora lontana dall'essere ultimata. Ma quelle condizioni di estremo disagio fecero sì che il legislatore inserisse nella legge che doveva portare alla rinascita dei paesi della Campania e della Basilicata anche l'impegno per lo sviluppo: ciò doveva avvenire con degli insediamenti industriali. Infatti ne sorsero nelle zone terremotate ben 20, 12 in Campania, 8 in Basilicata, 4 in provincia di Salerno: Buccino, Palomonte, Contursi ed Oliveto Citra. In un primo momento furono indicate le località di Sperlonga e Teglia. Ma in queste due contrade vi fu una forte ribellione dei contadini. Mentre Sperlonga fu costretta a subire l'esproprio per l'insediamento industriale fu esclusa Teglia dirottando tale insediamento sulla sponda destra del fiume Bianco a Buccino Stazione in località Lisca del Mulino. detti terreni di proprietà di due sole famiglie, in parte ghiaiosi perché formati con le piene invernali del fiume e in gran parte fertillissimi e coltivati vuoi a frutteti vuoi ad ortaggi, furono nel giro di pochi mesi cementificati. Sorsero così una serie di capannoni. Industrie di ogni genere. Dalle carni insaccate alla falegnameria, dallo imbottigliamento di olio all'inscatolamento del tonno, dal biscottificio alla fabbrica di demolizioni di carri armati. In tutto 32. Alcune hanno aperto lavorando qualche anno e poi hanno chiuso, altre non sono andate in funzione, altre ancora affannosamente riescono ad andare avanti nella produzione. Tutte hanno attinto a cospicui fondi pubblici (sembra circa 1.500 miliardi), qualcuno è andato anche in galera. Così nell'insieme centinaia di miliardi sono stati buttati via senza che per nessuno vi è la certezza del posto di lavoro e nonostante la costruzione di una mastodontica condotta per lo smaltimento dei reflui industriali da convogliare a Battipaglia tutto intorno all'argine c'è un fetore maleodorante ed al fiume di Bianco è rimasto soltanto il nome.

Antonio Fernicola

Caro Antonio ti ringrazio per aver aderito all'invito a collaborare con "La Voce di Buccino" con l'articolo che volentieri pubblico. Adesso che la "frittata" è fatta e "mangiata" pure, bisogna che, come dicevo nell'articolo "Come natura crea..." nel primo numero di questo giornale: «Al fine di evitare che al danno si aggiunga la beffa di vedere abbandonati come ciminteri dissacrati le aree industriali della zona del cratere, forse sarebbe il caso di riconvertire le varie fabbriche dandole in gestione a cooperative da costituirsi fra agricoltori per la trasformazione dei prodotti alimentari locali».

Mi auguro che queste "provocazioni" servano ad aprire un ampio dibattito. Noi siamo pronti ad eventuali altre "provocazioni" in materia.

#### Solidarietà con "La Voce di Buccino"

Il giornale si sostiene con il Vostro contributo volontario

C/C postale n. 36456002 intestato a:

Angelo Imbrenda

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Carolei, 22

00173 Roma

Tel. 06-72670085

Un Vostro piccolo contributo significa che avete apprezzato l'iniziativa e provvederemo a inviarVi il giornale che avrà periodicità bimestrale.

#### "La Voce di Buccino"

Supplemento al n. 8/9 di:

"Cronache Cilentane"

Direttore Responsabile Dino Baldi

Aut. Trib. Vallo della Lucania, 43

Stampa GRG - Salerno

### IL LASCIA O RADDOPPIA di Totonno

Antonio Landolfi detto Luciano, questa volta ha deciso di "lasciare" e se ne andato definitivamente. I quiz alla Mike Buongiorno che il buon Totonno usava di tanto in tanto mettere in piedi sulle scale dell'abitazione di Corso Garibaldi alla fine degli anni '50 hanno segnato un'epoca irripetibile per noi che allora ancora studenti facevamo a gara a rispondere alle solite domande. La capitale della Mongolia resterà sempre sinonimo del lampadario. L'U.R.S.S. per Totonno era e sarà sempre l'Unione Sovietica, per rafforzarne il suo valore. Tra Italia e sovietici continuavi a tifare per i secondi perché il partito veniva prima della nazione di appartenenza. Sei stato un personaggio per tutto ciò e hai ben rappresentato un'epoca che viveva di queste cose. Adesso ti vediamo partire con la caldaia in spalla non più verso S. Gregorio Magno e Ricigliano ma verso un viaggio che porta al paese dei ricordi.

## Buccino: paese d'emigranti Seconda generazione: i padri.

La crisi economica del secondo dopoguerra ha riaperto le porte all'emigrazione. Questa volta però non solo verso gli U.S.A. possibile solo a chi poteva dimostrare di essere nato negli "States" o di avere un congiunto stretto che lo potesse chiamare, ma principalmente nell'America del Sud (Argentina, Brasile) e di seguito Venezuela.

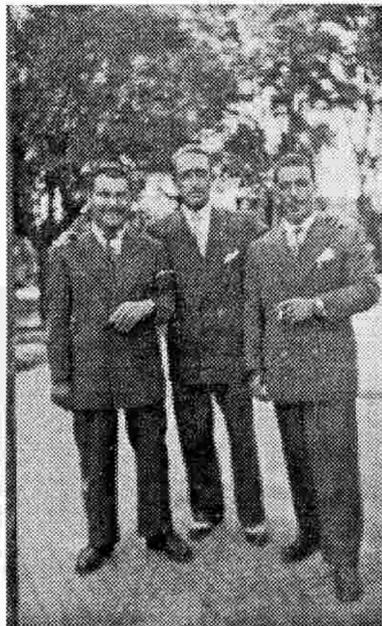
Gli anni '50 sono caratterizzati da una massiccia emigrazione nelle Americhe, ma il fenomeno è di breve durata. Le difficoltà del "visto" per gli U.S.A. e la incertezza di fare fortuna nell'America cosiddetta povera come si è dimostrata in seguito il sud America frenano quasi del tutto l'esodo verso quelle terre lontane e incomincia il contro esodo ossia ritorno a casa. Anche questa seconda generazione di emigranti mette a frutto l'esperienza fatta all'estero investendo i risparmi nell'acquisto della casa se ne è sprovvisto e/o avviando una attività commerciale o artigianale secondo le specifiche conoscenze. Altri ancora ritornano a fare gli agricoltori dopo che per qualche anno s'erano adattati a fare i mestieri più disparati a Buenos Aires o Rio de Janeiro. L'ultimo sussulto migratorio è stato verso Caracas, capitale di uno stato, il Venezuela, assunto agli onori economici e finanziari grazie al petrolio della baia di Maracaibo.

La fine dell'emigrazione oltre oceano non significa la fine della "vocazione" migratoria dei giovani buccinesi.

Si scende dai "bastimenti" e si sale sui treni, questa volta destinazione nord Italia o centro Europa.

Gli emigranti "americani" partivano da soli e raramente si facevano raggiungere dalle proprie famiglie. Gli astigiani, i torinesi, i milanesi di "terronia" invece, si facevano raggiungere dai loro cari una volta trovato un qualche alloggio. Intere famiglie quindi, si sono trapiantate al nord e di molti si è persa addirittura traccia. In agosto o la prima domenica di luglio non è difficile vedere "turisti" indaffarati a riprendere con videocamera la processione della Madonna delle Grazie mentre attraversa le vie del paese. Di questi, i più anziani sono facilmente riconoscibili e fanno da guida e "interpreti" ai loro figli dal forte accento cisalpino. Questi per lo più non hanno lasciato parenti stretti che li ospitano e quindi sono costretti a fugaci visite al paese d'origine. Altri invece, hanno ancora i vecchi genitori che li aspettano, o fratelli e sorelle rimasti perché restii ad affrontare avventure lavorative fore terra!, o perché hanno avuto la possibilità di svolgere un qualsiasi lavoro in paese. Mischiate alle moltissime auto targate MI - TO - AT - CN - AL, che in agosto si incontrano nelle strade di Buccino, vediamo targhe france-

si, svizzere ma specialmente tedesche. Si tratta dei "buccinesi di germania" che vengono anche loro a trascorrere le ferie nel loro paese e tra i loro parenti e amici. Questi emigranti, che si sono trasferiti nelle zone industriali della Ruhr, a Stoccarda o Monaco, con il loro duro lavoro hanno permesso alla Germania di diventare il colosso economico che tutti conoscono. Lo stesso dicasi degli emigranti in Svizzera, Francia e del nord Italia. In cambio, non so se alla pari, per quelli che hanno deciso dopo anni di rientrare a casa, hanno messo da parte dei risparmi che hanno investito in case, terreni, attività varie secondo la loro capacità.



Emigranti buccinesi in grigio "Fumo di Buccino" in un giorno festivo a Buenos Ayres.

### L'oro giallo

*Di nobile si sa che c'è,  
l'argento e l'oro;  
dell'oro si sa che è giallo  
di colore;  
c'è anche l'oro nero che delle  
sette sorelle è il benefattore;  
dal san marzano la campania felix  
dà vita all'oro rosso;  
tra cotanta nobiltà noi  
poveri di collina non possiamo  
che esibire il nostro unico  
parente nobile: "sua genuinità"  
l'olio d'oliva.*

## BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO

SEDE: BUCCINO (SA) - PIAZZA MERCATO  
FILIALE: SAN GREGORIO MAGNO (SA) - PIAZZA AMENDOLA  
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

C.C.I.A.A. di Salerno N. 197874 del 20.9.1983  
Cancelleria Commerciale Tribunale di Salerno N. 696/83  
Capitale Sociale Lire 197.660.000

TELEFONI - SEDE (0828) 951018 - 951103  
FILIALE (0828) 955392 - 955393  
TELECOPIER (0828) 951162

**SERVIZI:** • Depositi a risparmio • Depositi in conto corrente • Prestiti bancari • Aperture di credito • Sconto effetti commerciali • Mutui ipotecari e chirografari a medio termine • Credito artigiano • Cambio valuta • Emissione assegni circolari • Servizio IVA, IRPEF, ILOR • Contributi INPS • Servizi o pagamenti pensioni • Accreditamento stipendi • Leasing di macchine ed attrezzi • Factoring (Cessioni di credito commerciale) • Incasso effetti titoli • Assicurazioni Assimoco

## L'olio d'oliva nella dieta mediterranea

Intervista al Prof. Alberto Fidanza

Il 6 agosto scorso in un convegno a Pioppi (Cilento) sul tema Alimentazione e salute, il Prof. Alberto Fidanza, direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha parlato dell'importanza dell'olio d'oliva nella dieta mediterranea. Mi si è accesa subito una lampadina: io buccinese cresciuto nell'olio d'oliva non potevo non parlarne su questo giornale. Ho colto l'occasione per fare alcune domande al Prof. Fidanza.

**Prof Fidanza, quali sono i presupposti per avere un olio d'oliva di qualità?**  
E' importante la coltivazione delle piante. L'olio di collina proprio perché la pianta è meno attaccabile da parassiti (mosca olearia) è da preferirsi in quanto si fanno meno trattamenti antiparassitari. Questi trattamenti fanno perdere al prodotto le sue caratteristiche. Conservare le sue caratteristiche organolettiche, in modo particolare il sapore è fondamentale. La raccolta delle olive e la lavorazione sono da non trascurare per la qualità dell'olio.

**Quali tipi di olio sono da preferire?**

E' da preferire l'extra vergine di prima spremitura, gli altri dal punto di vista nutritivo non sono da prendere in considerazione. Considerato che oggi è possibile fare un prodotto a denominazione d'origine come per i vini, se l'olio corrisponde alle caratteristiche richieste si può facilmente commercializzare a prezzo remunerativo.

**Professore, lei ha toccato un tasto particolarmente doloroso per i produttori d'olio di Buccino. Ma a parte l'olio d'oliva nella dieta mediterranea quali prodotti sono indicati?**

Sono da tenere in considerazione, per la loro azione protettiva: il pesce rispetto alla carne, in special modo quella di maiale, legumi, abbinamento legumi cereali, come pane, pasta e per finire frutta e verdura. Questi sono i prodotti fondamentali nella dieta mediterranea, sempre conditi con olio d'oliva a crudo.

**La tradizionale cucina di una volta. Le braci?**

Bisogna stare attenti affinché la cottura non faccia perdere il valore nutritivo agli alimenti. Questo è un punto fondamentale. L'arrostito sulla brace fa perdere agli alimenti, sia carne che pesce, il loro valore nutritivo. Perché le temperature troppo alte carbonizzano le proteine. I legumi cotti nella tradizionale "pignata" di una volta, proprio perché non raggiunge temperature elevate, a fuoco lento, è un ottimo sistema.

**Per quanto riguarda gli insaccati?**

Sarebbe da vietare la vendita: perché la materia prima è fatta di grassi, per il troppo sale contenuto, per le conseguenze negative nell'ipertensione arteriosa. Il fabbisogno giornaliero di sale dovrebbe essere di 2 grammi a persona mentre, per le cattive abitudini alimentari, si arriva ad introdurre 20 o più grammi, con un aggravio di lavoro per il rene. Sono quindi da evitare i prodotti conservati sotto sale.

**Nel ringraziare il Prof Fidanza per la disponibilità sono riuscito a farmi promettere un suo intervento in un convegno sull'olio d'oliva che "La Voce di Buccino" organizzerà prossimamente a Buccino.**

## 15ª Sagra della Pasta di Casa Matassari se ci siete battete un colpo

Anche quest'anno successo di pubblico nella tre giorni mangereccia buccinese. Mangioni e beoni buccinesi e non, da tutto il mondo si sono dati appuntamento, nel centro storico del paese nella tradizionale kermesse gastronomica per assaggiare fusilli, cavatielli, chiapparelle, matasse. Quest'ultima che fine ha fatto? Si parla tanto di tradizioni da conservare, e questa specialità così difficile da preparare, non deve scomparire. Non si può sacrificare al business un piatto tipico solo perché non "paga". Fatemi avere i nominativi di massaie che conoscono l'arte di preparare la matassa e l'anno prossimo organizzeremo la giornata della matassa. Niente paura merciaie buccinese parliamo di matasse di pasta, non quelle di cotone o di lana. Torniamo alla sagra di quest'anno. Con la scusa del classico piatto di pasta di casa, si coglie l'occasione, come da consuetudine consolidata, per preparare braci, pizzette, spighe, bruschette, soffritti, panini con varie specialità sott'olio. La prima serata è stata all'insegna della pasta e del karaoke. Su quest'ultimo tipo di spettacolo no comment. Sulla pasta invece, pur se siamo alla 15ª edizione, in fatto di organizzazione siamo all'anno zero. Ritirare un piatto di pasta dall'unico punto aperto è stata un'impresa a dir poco disperata. Non c'è bisogno di scomodare la protezione civile per transennare con delle strisce il punto di distribuzione della pasta in modo da evitare la solita calca che si ripete da 15 anni. Un altro appunto da muovere agli organizzatori è sulla seconda serata. E' vero che c'era da valorizzare l'asado ma non si può fare la sagra della pasta di casa e questa manca del tutto. La pasta e fagioli distribuita era fatta con pasta industriale. Si voleva fare un concorso per scoprire a quale pastificio appartenesse? Per cortesia torniamo alla tradizione: pasta al sugo di braciola, una bella acqua e sale, dell'affettato paesano, se proprio non se ne può fare a meno, e così salvaguardiamo la tradizione e la salute.

## La saga dei magaldi

### Imprenditori illuminati buccinesi

L'origine dei Magaldi risale al periodo fiorentino del 1300 per cui possiamo tranquillamente chiamare il periodo che andiamo a raccontare "Magaldeo". Notizie più recenti danno una presenza di Magaldi a Sapri e S. Chirico Raparo (PZ). Ci sono tracce di presenza anche in Sud America, in modo particolare un Magaldi che aveva una fabbrica di profillattici rudimentali. Sorvoliamo su questo tipo di produzione. Ci sono dei Magaldi in Argentina. Un famoso Magaldi cantante che fu amante della Evita Peron, se ne parla nel film sulla vita della "First Lady Argentina". Ma un fatto che merita di essere raccontato è quando il compianto cav. Emilio in un viaggio a Rio de Janeiro scoprì che una via di quella città portava il nome di Mons. Magaldi. Vi lascio immaginare lo stupore e la gioia di Emilio Magaldi. I Magaldi si riconfermano come italiani d.o.c., ovvero un popolo di santi, di inventori e di navigatori. La famiglia Magaldi si è sempre distinta nel campo delle invenzioni. Una delle invenzioni più grandi resta la supercinghia creata da Emilio Magaldi fratello di Eduardo. Questa invenzione fu poi ripresa da Paolo Magaldi che la perfezionò e diede origine alla attuale Magaldi Industrie guidata dal figlio Mario. Questa fabbrica è da circa 65 anni il fiore all'occhiello dell'imprenditoria buccinese. Già dai primi del novecento i Magaldi avevano inventato un gasogeno per acetilene che serviva per produrre elettricità. Per sfortuna dei Magaldi l'invenzione dell'elettricità non ha permesso a questa famiglia di essere gli Edison italiani. Le prime invenzioni dei Magaldi risalgono al 1830 e in Italia '61, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, le fu assegnato un riconoscimento per essere la Magaldi un'impresa artigianale ultra-centenaria.

## Le invenzioni di "don Emilio"

### La caldaia in ferro "americano"

Il cav. Emilio Magaldi, durante l'ultimo periodo bellico, invece di fare le caldaie in rame, per mancanza di materia prima, pensò di utilizzare dei bidoni americani usati come contenitori di benzina (tanks). Questi bidoni venivano tagliati, la parte superiore veniva utilizzata dai ragazzi per farci delle catene per scorazzare per le vie del paese; la parte inferiore veniva usata per ricavarci delle caldaie in ferro. Queste venivano lavorate e stagnate ma certamente non avevano la durata di quelle in rame. In quel periodo diedero dei risultati interessanti.

## Lo smantellamento di armi belliche:

### mettete dei fiori nei vostri cannoni

In quel periodo il "cavaliere" si inventò un altro lavoro: lo smantellamento di armi belliche (carri armati etc). Come si aveva notizia, che in una certa zona c'era un residuo bellico, partiva la spedizione. A notte tempo, si montavano su un camioncino delle bombole di acetilene e relativa cannella per tagliare i metalli e si partiva alla ricerca della preda. Una volta smantellata la carcassa si facevano più viaggi per portare in deposito la "refurtiva".

## Il diaframma imbrigliato

Il diaframma che veniva usato negli oleifici per la spremitura delle olive era di cocco che sottoposto a pressione si dilatava. Il cav. Emilio pensò di imbrigliare il fischolo (materiale in fibra di cocco su cui veniva cosparsa la pasta delle olive per la spremitura) con delle pecette metalliche per evitare lo sfilacciamento. Ci furono delle grosse difficoltà, siamo nei primi anni '50, per trovare delle punzonatrici elettriche per saldare queste pecette, e si dovette ricorrere agli Stati Uniti. Si ebbe un ottimo risultato ma subito dopo uscì un fischolo in plastica, molto più resistente, e non ci fu bisogno più delle fibre di cocco e di conseguenza delle pecette metalliche.

## Ricamo di famiglia:

### Le magaldine: Angelina, Maria, Gerardina, Esterina.

Nel campo delle arti e delle professioni, le donne della famiglia Magaldi non sono seconde ai fratelli. Una vera università del ricamo fu impiantata in casa Magaldi e negli anni '30 il fior fiore di ricamatrici uscì da quella scuola. Era una scuola a pagamento (6 lire al mese), e a numero chiuso (circa 30). Se si entrava a frequentare i corsi bisognava uscire con un attestato, la prova era la capacità di saper fare il: PUNTO A GIORNO, PUNTO PIENO, SMERLO, LACCETTINO, SFILATO, INTAGLIO. Per le ragazze che frequentavano questa scuola era l'occasione per farsi vedere da eventuali spasimanti e a maggior ragione ci si impegnava a non saltare una lezione.

## L'invenzione di "don Nicola"

### Il tacco intercambiabile

Don Nicola Magaldi, fratello maggiore di Paolo e di Emilio, inventò le scarpe con il tacco intercambiabile. Ciò fece, in quel periodo, sorridere. Oggi le scarpe di tutti gli atleti di varie discipline sportive hanno i tacchetti intercambiabili. E' diventato un grosso business.

## MAGALDI INDUSTRIE

### Dalle origini ai nostri giorni.

La storia della Magaldi Industrie è un pò la storia della classe operaia buccinese. Una storia atipica in quanto non è fatta di lotte operaie contro il padrone ma di collaborazione. Il secolare conflitto tra capitale e lavoro in questa fabbrica è stato, almeno fino ad oggi, risolto uscendo dai canoni tradizionali come lo sciopero o la conflittualità esasperata. Il merito, qualcuno dal palato sindacale fine potrà non condividere questo termine, va equamente suddiviso tra Paolo Magaldi, fino alla improvvisa scomparsa del fondatore di questa azienda, e le maestranze che si sono succedute nell'arco di oltre cinquant'anni di vita. I rapporti tra datore di lavoro ed operai sono stati sempre improntati alla massima collaborazione. I casi di contrasto tra le parti che si verificavano venivano risolti con qualche alzata di voce per meglio perorare le proprie ragioni e in estrema ratio un reciproco mandarsi al solito paese. Con questo non si vuol dire che cause di lavoro non ne sono sorte, queste ci sono state ma venivano aperte in genere a chiusura del rapporto di lavoro. Nei periodi di crisi di commesse di lavoro, e ce ne sono stati di questi periodi specie negli anni '50, l'operaio della Magaldi non scendeva sul piede di guerra per affermare il suo diritto al lavoro ma cercava altre attività, in genere nel campo agricolo, in attesa che la situazione tornasse nella normalità. Capitavano spesso periodi di scarsa liquidità finanziaria e l'operaio aveva il buon senso di aspettare anche alcuni mesi per ricevere la busta paga. L'affermazione di questa azienda oggi è dovuta anche al sacrificio degli operai di ieri che seppero con il loro comportamento far superare momenti difficili e quindi far sopravvivere l'azienda stessa.

### Una foto di maestranze della "Cinghie Magaldi" di Buccino nel 1943.



Si nota una massiccia presenza di lavoratrici. Siamo in periodo bellico e gli uomini sono impiegati su altri fronti.

## Umberto Basile racconta:

### 50 anni con la Magaldi industrie

#### Notizie storiche:

Emilio Magaldi nel 1901 brevettò una originale cinghia di trasmissione piana composta da liste di cuoio al cromo unite fra di loro. Tale prodotto costituì un reale progresso e si diffuse con successo in Francia e in Spagna. Nel 1929 Paolo Magaldi, perfezionò l'idea originale e iniziò a Buccino la produzione della Supercinghia.

La mia attività lavorativa, nella fabbrica Magaldi, inizia nel lontano settembre del 1930. Se ben ricordo eravamo in quattro: io, Arturo Amendola, Beniamino Marasco, Puccio Branda. Incominciammo in un locale annesso all'abitazione dei Magaldi in via Q. Di Vona. Nel '32 ci trasferimmo nella taverna dei Tisi al "piano". Il numero dei lavoratori occupati, anche se non in modo continuativo si aggirava intorno alle 12/13 unità. Ricordo che Paolo Magaldi, perito elettronico, lavorava a Pertosa con la Lucana Elettricità. Si licenziò e si mise a costruire la famosa cinghia dando così vita all'attuale industria. Nello stesso periodo il comm. Paolo aveva la rappresentanza di vendita di radio, fino al 1935, anno in cui fu arruolato in marina. Nello stesso anno la fabbrica fu insignita di una medaglia d'oro alla fiera di Tripoli (Libia). Il riconoscimento le fu assegnato per aver costruito una supercinghia fatta con fasce di cuoio senza giunture lunga 20 metri.

Nel 1940 fu costruito il capannone in via provinciale per S. Gregorio Magno (attuale ubicazione). Scoppiata la guerra, interruppi per forza maggiore il mio rapporto lavorativo fino al 1946, al rientro dalla prigionia e da allora ho lavorato con la Magaldi fino al 1980. Nel dopoguerra il numero degli occupati arrivò fino a 40 unità; con punte massime intorno al 58/59 di una sessantina di lavoratori. Nei periodi di commesse importanti si facevano gli straordinari e il comm. Paolo faceva arrivare agli operai dei risotti alla milanese per corroborare gli "atleti" impegnati nel gioco di squadra. (n.d.r. questo del risotto è un ricordo dell'estensore dell'articolo che ha avuto il padre, alle dipendenze della Magaldi per oltre 40 anni). Dovete sapere che i Magaldi avevano un grosso pregio, come un pò tutti gli imprenditori di vecchio stampo, di far sentire la fabbrica come proprietà dei lavoratori. Nel '71 si passò alla costruzione, oltre che delle tradizionali cinghie, dei nastri trasportatori, e il numero degli occupati lievitò ulteriormente. In questi 50 anni di attività con la Magaldi ho fatto centinaia di interventi di manutenzione presso le maggiori aziende italiane: Falk, Radaelli, Lanerossi, Cartiera di Marzabotto, Italsider, CMC, Pasificio Amato e tante altre. Possiamo concludere dicendo che molti giovani buccinesi di tanti anni fa giravano l'Italia o per compiere il servizio militare o per fare interventi per la Magaldi industrie.

## Dagli annali della festa della Madonna

Sui preparativi della Festa della Madonna, la prima domenica di luglio, sono sorti una infinità di aneddoti che se raccolti in un volume, raggiungerebbe migliaia e migliaia di pagina. La preparazione della festa, da parte dei vari comitati che si sono succeduti nel tempo, doveva tener conto di vari problemi e nulla andava tralasciato per la buona riuscita della stessa. C'era ad esempio la ricerca della banda musicale, la scelta del fuochista, della ditta installatrice dell'illuminazione e altre incompenze più o meno importanti. Il racconto di una edizione qualsiasi della festa patronale da parte di Giuseppe Antonio Volpe, meglio conosciuto come "la gigia", può farti, come diceva Totò, scompisciare dalle risate. Oltre alla "gigia" ci sono tanti altri che ricordano e raccontano a richiesta aneddoti. Questa volta tra i tanti abbiamo scelto:

### S. Nicola di Bari o di Buccino

Un anno la commissione, composta da quattro persone del comitato festa, andò ad Atena Lucana per sottoscrivere il contratto con una banda musicale pugliese. All'atto della firma si verificò che i quattro buccinesi firmarono tutti con il nome di Nicola. A questo punto il rappresentante della banda chiese: "scusate, ma voi siete di Buccino o di Bari?". Tutti sanno che il Santo Protettore di Bari è S. Nicola. Ma in quanto a Nicola Buccino non scherza.

### Curiosità

#### 800 visitatori al museo di Buccino

Sono circa 800 le persone che annualmente visitano il piccolo museo di Buccino nei locali dell'ex cinema Italia. Si fa notare che il museo se fosse ubicato in un posto più accessibile i visitatori sarebbero molto di più. Una piccola considerazione: il grosso delle visite è concentrato durante i tre giorni della "sagra della pasta". Se non si facesse più la sagra il museo chiuderebbe?

### La tradizione buccinese in cucina

**Ristorante "La Quercia"**  
Tel. 0828/952516

### Ristorante Bar Pensione

**"Montestella"**  
Tel. 0828/951056

### "Tora, Tora" la battaglia che decise un destino.

Nel 1938 si combattè una battaglia a colpi di sciabole di legno tra una squadra del "borgo" capitanata da Saturnino D'Acunto e una squadra della "piazza" capitanata da Carmine Gigante (Marcanera). Pare che quest'ultimo avesse come luogotenente il fratello Marcello (da fonte attendibile). Questa squadra fu chiamata dei "camotti". La battaglia sembra che si sia svolta alla "costa della Tora", ma non si hanno notizie certe dell'esito del cruento scontro. Se c'è qualcuno che ha notizie in proposito è pregato di comunicarle, così possiamo aggiornare i libri di storia buccinese.

### La fera ri 10 r sttembr

Mbier lu burg, com ogn'ann  
stammatina ngè steta la fera  
e i so ghiut pur auann  
p ghi a brè quer ca ngera.

Ngera nu sacc r confusion,  
r'aggend vcin a r bangarell,  
s sndienn tanda suon  
r canzun e r tarantell.

Vcin a na grossa bangarella  
ngera una ca avia accattà  
r'alluminii na caccavella;  
perciò è ghiuta a ddummannà:

"Quand costa ssa caccavella?"  
"ottomila! è regalata!  
e guardate quant'è bella!,  
molto lunga è la durata"

"Uè ma tu che stei rcenn?  
che t crir ca è fatta r'or?  
quirat cingmila la venn;  
mo m la vac a piglià ddà for!"

"ne, signò, vnit accà,  
ratm i cing mila lir,  
v'a voglio proprio regalà  
nun c'è bsuogno e i addò chir!"

Nata femmna cammveva  
nziem a na criatura bella  
ca p la men a la mamma t reva  
andò ngera na bangarella  
tutta chiena i pazziariell  
e bulia na bambulecchia  
cu nu bell vst tiell  
e po' pur na cunnulecchia

E la mamma rcia: "camina!  
che ne fà? N tien tand!"  
e accussi a prima matina  
la criatura s'è fatta nu chiand.  
"Ue chi puozz ittà lu vlen  
si sapia nn't purteva...  
aspetta a la fera r l'ann chi ven!"  
e la criatura alluccheva.

Ogni tand mmienz a r'aggend  
passavn vacc, pecur, crep,  
ognarun avia voglia r send vramà  
pur lor t rien nghep.

Mmienz a tutta sta confusion  
s ngundravn tand aggend;  
l'unca cosa ca ngè r buon  
è ca parla vn e ern cundend.

Ngera p l'aria tanda allgrìa,  
ognarun flic era,  
s stia buon ngumbagnia...

P quest ng foss chiù spiss la fera!

Vito Russo

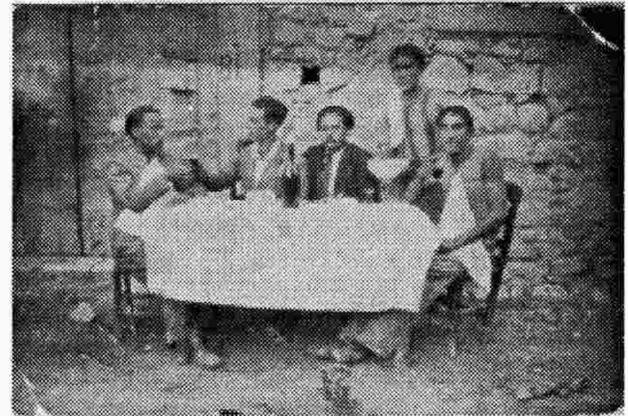
### Il temporale

Grosse montagne  
di lana e di neve  
impastate sui monti,  
superbe s'alzano le testate,  
raggiungono il piano  
terrorizza la campagna  
e la montagna.  
Guizzano i lampi,  
il tuono rimbomba fragoroso,  
le colline aride  
aspettano festose,  
ma la sospirata acqua  
giù non viene per  
rinfrescare i campi.  
L'arsura d'estate  
sembrava voler addolcire  
la pastura,  
i fiori le corolle aprire,  
l'erbe le foglie allargare  
m'haimè! Nuvole goffe,  
acqua quaggiù non portate.  
Cuore lacerato  
al ciel volgi palme ed occhi  
spalancati ed invoca:  
i lunghi argentei fili desiderati  
al mio cuore la gioia porti,  
ed il tuono rumoroso non più spaventi  
il tuo cuore lacerato.

Vincenzo Bardano

## Alla fiera dei ricordi

La fiera di settembre era un appuntamento importante per il commercio buccinese e dei paesi limitrofi. C'era chi non avendo niente da comprare o da vendere, coglieva l'occasione per partecipare in maniera diversa alla manifestazione.



Giovani buccinesi davanti al "ROOF GARDEN" di Nenna in piazza Mercato consumano la loro "colazione di lavoro".

### Dalla raccolta di poesie "al mio paese" di Angelo Imbrenda

#### Bella mora

Da un ramo spinoso nasci o mora;  
bel frutto selvaggio.  
Sbocci a primavera da un fiore bianco  
come la neve dell'appennino.  
Prendi il color verde della speranza,  
poi diventi rossa per la vergogna,  
non per te che sei nata tra i rovi,  
ma per gli uomini che vedi passare  
ed inquinare.  
Abbronzata dal sole d'estate,  
diventi tutta nera e pronta a donarti.  
Il rovo selvaggio, geloso custode  
della sua bella creatura,  
indurisce gli aculei per meglio  
difenderti.  
Sei troppo bella e appetibile ormai;  
il prezzo da pagare non è poi troppo alto:  
qualche graffio sulle braccia e  
qualche maglietta sfilacciata.  
Ma il piacere che dà non ha prezzo.

#### Lu Vuttare

Tutte r'sère vai  
abbascie à lu vuttare,  
cù la fiaschetta vòta  
p'fà rifornimento  
a lu motore tuie  
e r'chi te stà vicino.  
Nà lampadina  
ca sembra nu catecatascie  
fà poca luce p'nu spaventà  
lu vine r'inta la votta.  
Quanno rà lu vuttare  
non uscirà chiù stù vecchiarriello  
cù la fiaschetta re vine,  
nà sola cosa può significà:  
è fernuta la civiltà contadina.

#### Ultimi bagliori d'estate

Ultimi giorni di una torrida estate,  
ultime illusioni che si sciolgono al sole,  
ultime sagre, ultime rivedute e corrette  
feste paesane.  
Ultimi incontri, ultimi saluti e arrivederci  
sotto lampi e tuoni artificiali che accecano  
il cielo.  
La gente rientra stanca e assonnata nelle case.  
La festa è finita, si spengono le luci,  
cala il sipario sull'effimero.

## Dal Calcio al Calciotto e ritorno... Speriamo

### Calciotto in piazza Torneo G. Landolfi

Si è concluso ai rigori il torneo di calciotto in piazza Annunziata:

S.N.S. (Squadra Nessuna Speranza) batte il Bar Catone.

Tempi regolamentari 2-2

Tempi suppl.ri 5-5

Rigori 4-3

Nell'arena dell'Annunziata, davanti a padri che imprecano, a mamme che piangono e svengono si è svolta la finale tra le due squadre su un lotto di 14 formazioni partecipanti al torneo. Questo è stato possibile grazie alla caparbia volontà di Pasquale Russo e di pochi volontari che hanno profuso il meglio delle loro energie affinché circa 150 ragazzi e non potessero impegnarsi in un gioco che certamente fa bene allo spirito e al corpo. Bisogna dire subito che l'alto senso sportivo dei giovani calciatori ha permesso di assistere a una finale veramente entusiasmante, senza che l'importanza della posta in palio facesse degenerare l'incontro come spesso succede in simili tornei. E' stata la sorpresa più lieta della manifestazione. Ciò vuol significare che i giovani buccinesi potrebbero dare ancora di più se ben sostenuti e supportati. A fine partita si è proceduto alla premiazione delle squadre da parte del sindaco Filomena Gerbasio e dell'assessore allo Sport Tommaso Del Chierico. Nell'occasione il sindaco ha ribadito che l'Amministrazione Comunale si sta adoperando affinché i giovani possano avere un campo di calciotto entro un anno dove oggi è il vecchio campo di calcio. Entro due anni è previsto un campo di calcio ubicato a monte degli attuali campi da tennis. Sempre se non ci saranno ulteriori ricorsi da parte dei soliti dell'opposizione. Ne prendiamo atto anche perché abbiamo toccato con mano il potenziale sportivo che Buccino ha nelle giovani leve. Il torneo di tennis e di calciotto hanno dimostrato, se ancora ve ne fosse stato bisogno, che i giovani buccinesi hanno sete di sport per estrinsecare in maniera sana tutta la loro vitalità. Se la squadra "Senza Nessuna Speranza" ha vinto il torneo "G. Landolfi" gli sportivi buccinesi possono avere fiducia. Io che non mi chiamo Tommaso come l'assessore ma sono un seguace del santo che porta il nome, voglio toccare con mano. Solo allora potrò gridare il miracolo.

## 1° Torneo di Tennis "Città di Buccino"

Pier Angelo Pagliuca Eboli batte Domenico Senatore Buccino: 6-4 = 6-3

Si è concluso il 1° torneo di tennis aperto agli esterni con la finale del 28.08.94 tra Pagliuca e Senatore.

I finalisti erano giunti in finale battendo in semifinale rispettivamente Domenico Casillo e Angelo Grieco.

Davanti a un numeroso pubblico l'esperienza di Pagliuca ha avuto il meglio su un nervoso Senatore che ha sentito troppo l'impegno e di conseguenza ha reso al di sotto delle sue potenzialità. Alla fine dell'incontro si è proceduto alla premiazione dei vincitori delle varie categorie:

1° Class.to misto: D'Amato - Senatore

2° Class.to misto: D'Acunto - D'Amato

1° Class.to sing.re Allievi: S. Scocozza

2° Class.to sing.re Allievi D. D'Acunto

### Peppino Fazzari (Pizzirillo): capitano coraggioso

*In piena estate, il capitano coraggioso della Primavera Boys degli anni '60 ci ha lasciato. Ci resta negli occhi il suo modo di giocare a piedi scalzi. Eri il punto di riferimento, il collante tra una nidata di piccoli campioni: Pancino, Ramon, Petisso, Coen, Chio-Chio, e vecchi scarponi che balbettavano il calcio: Eduardo, Mario. Poi in punta di piedi scalzi te ne andasti sorridendo e di tanto in tanto comparivi a Buccino. Questa volta ci hai mandato a dire che te ne andavi per sempre e a noi non resta che il ricordo del piccolo capitano coraggioso a piedi nudi.*

### La palla forte

Uno sport tipicamente buccinese che è scomparso.

La palla forte, lo diciamo per le nuove generazioni, era un gioco fatto con due biglie di legno, grandi quanto una palla da biliardo, di circa 300 grammi di peso. Le squadre erano composte da 2 o più lanciatori. Si trattava di lanciare il più lontano possibile la propria biglia lungo la strada delineata come percorso di gara. Questo percorso andava lungo la provinciale per S. Gregorio Magno o verso lo scalo ferroviario. Nel prossimo numero parleremo delle sfide tra le squadre del casale e del borgo.

### Storia del calcio buccinese

#### La gloriosa casacca rosso-nera

*Da questo numero iniziamo a parlare della buccinese calcio, una squadra che nell'arco dei suoi 60 anni abbondanti ha rappresentato il fiore all'occhiello della gioventù locale. Si vuole inoltre dar vita a un referendum per stabilire, secondo gli appassionati di calcio di Buccino, i top 11, ovvero i migliori giocatori ruolo per ruolo nell'arco di questi 60 anni. In attesa che ci pervengano le preferenze, vogliamo ricordare alcuni personaggi che hanno fatto la storia del calcio a Buccino.*

*Nel prossimo numero Z' Capicchio il Kamikaze.*

### La Buccinese degli anni '50



Da sinistra in piedi: Landolfi Menotti, D'Acunto Salvatore (accompagnatore), Landolfi Gerardo, Dott. Rosapepe (sindaco di Contursi), Avv. Mastursi (sindaco di Buccino), Avv. D'Acunto B. (Ass.re allo Sport), Amendola F. (cumpacecca), Scaffa Cesare, Landolfi Mario; in seconda fila: Cintola B. guardalinee, Goffredi Giuseppe, Lisanti Pasquale, Volpe Giuseppe (z'capicchio), Genetiempo Carmine (allenatore), Chiariello (magnozza), Del Monte R. (riserva), Caprio Fernando.



Svincolo Autostrada Sicignano degli Alburni (SA)

Telefono: 0828/978091 - 978145

Il PARK HOTEL ha camere confortevoli, terrazza panoramica e la genuinità della tipica cucina locale si fonde con la cortesia e la professionalità.

Inoltre, il PARK HOTEL è l'ideale per Convegni e Cerimonie Nuziali.